

di lei. Ma la Regina con una circospezione ed una dignità che sono veramente degne di nota, deviò la discussione da questo argomento su cui non era possibile convenire. Appresso, quando il Secretario chiese un'udienza, ella ricusò di riceverlo finchè gli affari che si trattavano non fossero tutti amichevolmente composti, ed ella non avesse a conferire con lui se non di cose piacevoli. Questo peraltro non accadde più. Ben presto una voce vaga si sparse che la Regina era inferma; e poco poi non fu più possibile dubitarne.

Le lettere che seguono sono molto importanti. Di alcune sono conservate anche le copie scritte sopra striscie di carta, che dovevano essere traforate alla meglio al di là della Manica, poichè quando il pericolo della Regina non si potè più nascondere, i porti furono chiusi. Le voci diverse; l'inquietudine dei cittadini; i moti supposti e le non supposte catture dei cattolici romani; la difficoltà di mantenere la quiete in una città il cui popolo era *riputato di numero poco inferiore a quel di Parigi*, e che era *così mal forte di muraglie da difendersi quanto non è possibile di poter credere* (1); la conferenza della Regina morente col suo Consiglio; i suoi suggerimenti a favore del Re di Scozia; la decisione del Consiglio e la partenza del barone Gree (sir R. Carey) per la Scozia quando fu tutto finito; gli ordini espressi della Regina relativamente al suo corpo dopo la morte (2); le particolarità delle ceremonie di corte

(1) Dispaccio di G. C. Scaramelli da Londra, 27 Marzo 1603.

(2) « Intanto il corpo della morta Regina, senza essere stato » nè aperto nè veduto per suo ordine da altra persona vivente, » fuorchè da tre signore della sua Camera, è stato condotto